

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA
DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto **LANFRANCO DONANTONI**, nato a **PADOVA** prov. **PD**, il **15.03.1958** e residente in **via ROSSINI 10**, nel Comune di **MOGLIANO VENETO** prov. **TV**, CAP **31021** tel. **041/2687255** fax **041/2687255** email ldonant@alice.it, in qualità di **TECNICO INCARICATO** PER IL SERVIZIO DI DICHIARAZIONE DI NON VINCA del progetto denominato:

ALLEVAMENTO AVICOLO TOME' SOCIETA' AGRICOLA s.s.

Progetto di riqualificazione fabbricato agricolo ad uso allevamento galline ovaiole a terra e realizzazione nuovo magazzino-deposito uova sede operativa nel Comune di CORDIGNANO TV - via Campardi n°4

DICHIARA

che per l'istanza presentata **NON** è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A della **D.G.R.V. n.1400 del 29 agosto 2017** paragrafo 2.2. punto 23
Alla presente si allega la prevista Relazione Tecnica dal titolo:

ALLEVAMENTO AVICOLO TOME' SOCIETA' AGRICOLA s.s.

Progetto di riqualificazione fabbricato agricolo ad uso allevamento galline ovaiole a terra e realizzazione nuovo magazzino-deposito uova sede operativa nel Comune di CORDIGNANO TV - via Campardi n°4

MOGLIANO VENETO TV, 12.06.2023

IL DICHIARANTE
Lanfranco Donantoni

Informativa sull'autocertificazione ai sensi del D.P.R. 28.12.2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia. Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii. Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata, di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, pec-mail, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

MOGLIANO VENETO TV, 12.06.2023

IL DICHIARANTE
Lanfranco Donantoni

Informativa sul trattamento dei dati personali ex Regolamento UE 2016/679

Il sottoscritto dichiara di essere informato che il conferimento dei dati personali forniti saranno trattati -con modalità cartacee e informatizzate- per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è: AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TREVISO

Il Responsabile del trattamento è il DIRIGENTE DEL SERVIZIO COMPETENTE DELLA PROVINCIA DI TREVISO

Competono tutti i diritti previsti dal Regolamento UE 2016/679 e potrà quindi essere chiesto al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco..

MOGLIANO VENETO TV, 12.06.2023

Il DICHIARANTE
Lanfranco Donantoni



ALLEVAMENTO AVICOLO TOMÈ SOCIETÀ AGRICOLA S.S.
PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE FABBRICATO AGRICOLO AD USO ALLEVAMENTO GALLINE
OVAIOLE A TERRA E REALIZZAZIONE NUOVO MAGAZZINO-DEPOSITO UOVA
sede operativa nel Comune di CORDIGNANO TV
via Campardi n°4

Società Agricola TOME' s.s.
via Stort 19 - GODEGA DI SANT'URBANO TV

DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Allegato RELAZIONE TECNICA

(ex D.G.R.V. n° 1400 - 29.08.2017)

AA STUDIO TECNICO LANFRANCO DONANTONI MOGLIANO VENETO TV

DOTTORE AGRONOMO, ABILITATO COORDINATORE PER LA SICUREZZA E RSPP MACROSETTORI 1:9
ordine dottori agronomi provincia di Treviso n.223

31021 Mogliano Veneto TV, v. Rossini 10

tel 335 26 15 00 fax 041 268 72 55
email ldonant@alice.it pec ldonantoni@epap.conafpec.it

c.f. p.i. 0248 051 0268

collaboratore: SANDRA MICHIELETTO dottore agronomo

GIUGNO 2023

INDICE

PREMESSA..... 4

1. RIFERIMENTI NORMATIVI 4

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO 5

3. DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000 E DAGLI ELEMENTI CHIAVE DI QUESTI 19

4. IDENTIFICAZIONE E MISURA DEI POTENZIALI EFFETTI DERIVANTI DALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO 24

5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AD HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE D'INTERESSE COMUNITARIO 29

6. CONCLUSIONI 31

ALLEGATI..... 32

DOCUMENTO DI IDENTITA'..... 32

PREMESSA

Lo scrivente dottore agronomo Lanfranco Donantoni, è stato incaricato dal sig. Tomè Renato, titolare della Società Agricola Tomè s.s., di produrre una **DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA (Allegato E)**, ai sensi della DGRV 1400/2017 per l'intervento denominato:

ALLEVAMENTO AVICOLO TOMÈ SOCIETÀ AGRICOLA s.s.

Progetto di riqualificazione fabbricato agricolo ad uso allevamento galline ovaiole a terra e realizzazione nuovo magazzino-deposito uova
sede operativa nel Comune di CORDIGNANO TV - via Campardi n°4

Di seguito viene prodotta la Relazione Tecnica allegata alla Dichiarazione, ex All. A della D.G.R.V. n.1400 del 29 agosto 2017 paragrafo 2.2. punto 23.

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

La DGRV 1400 del 29 agosto 2017 -Nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva Comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative- revoca quanto contenuto nella DGRV 2299 del 09 dicembre 2014, precedente riferimento normativo per la Valutazione d'incidenza ambientale nella Regione Veneto.

L'allegato A alla nuova delibera introduce una nuova Guida Metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/Cee e del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii..

Tale Guida metodologica specifica, al punto 2.2., quali siano i piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione d'incidenza, secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee, che di seguito si riporta:

"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."

Considerando quanto contenuto al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee, al punto 2.2. dell'allegato A alla DGRV 1400 del 29 agosto 2017, viene indicato quanto segue:

" OMISSIS...Conseguentemente la valutazione di incidenza non è necessaria al ricorrere delle seguenti condizioni:

a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;

b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti pianificatori di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati

...OMISSIS...

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee la valutazione non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000."

Al punto 2.2. condizione b) 23 dell'allegato A alla DGRV 1400 del 29 agosto 2017, viene precisato che l'assenza di effetti significativi negativi deve essere dimostrato tramite apposita Relazione Tecnica.

Sempre al punto 2.2 viene, inoltre, precisato quanto segue:

"In tutte le ipotesi sopra illustrate per le quali non è necessaria la valutazione d'incidenza, il proponente di piani, progetti o interventi dichiara, secondo il modello riportato nell'allegato E, indicando la fattispecie di esclusione. Nella sola ipotesi di cui al punto 23, oltre alla Dichiarazione di cui all'Allegato E, deve essere presentata, pena improcedibilità e conseguente archiviazione dell'istanza, una "Relazione Tecnica" finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei Siti Natura 2000 considerati.

La "Relazione Tecnica" dovrà contenere obbligatoriamente e come elementi minimi:

1. sintetica descrizione del piano, progetto, intervento;
2. localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati;
3. verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc, nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata;
4. sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3"

2. SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'allevamento SOCIETA AGRICOLA TOMÈ s.s. -di Tomè Renato con sede legale Via Stort 19 in Comune di Godega Sant'Urbano- ha sede operativa nel Comune di Cordignano TV, in via Campardi 4 ed è identificato con codice 022TV042.

L'azienda svolge attività di allevamento di galline ovaiole per la produzione di uova destinate al consumo alimentare; trattasi di forma di produzione IN SOCCIDA.

L'allevamento è in essere e deriva dalla fusione delle attività di allevamento ex CESCONE VILMA e DE ZOTTI DANIELA, allevamenti contigui ma disgiunti, che sono stati acquisiti dall'azienda Tomè Società Agricola s.s.

I due allevamenti, già specializzati nell'allevamento di galline ovaiole, presentavano una capacità produttiva massima prevista di 52.080 capi (ex De Zotti) + 45.360 capi (ex Cescon) = totale 97.440 capi.

In particolare, per quanto riguarda la dimensione numerica:

PARTE STORICA (STATO DI FATTO ATTUALE):

Capacità produttiva (97.440 ovaiole) derivante dalla fusione delle attività di allevamento ex CESCONE VILMA e DE ZOTTI DANIELA, ora gestite da TOMÈ S.A. s.s.

La superficie fondiaria dell'azienda agricola in esame consta in 21.649 mq. Nella configurazione di progetto:

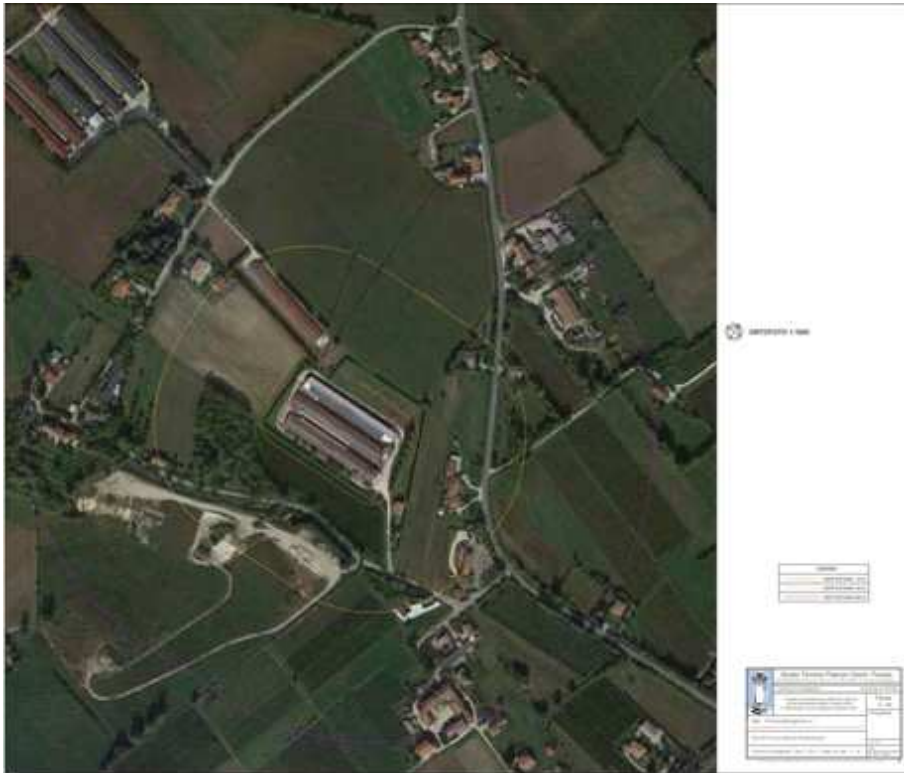
- 5.847 mq destinati ad aree coperte (capannoni, tettoie, abitazione del custode)
- 11.442 mq destinati ad area verde, o area non produttiva tra i capannoni o in adiacenza alla recinzione
- 1.310 mq destinati ad aree di manovra, aree di transito di mezzi, a parcheggi per dipendenti e rampa (ripartizione: cemento 1.270 mq; rampa 40 mq)
- 3.050 mq destinati ad aree in ghiaia, escluse dalla movimentazione di mezzi

Allo stato attuale lo stabilimento è costituito da 2 unità produttive (capannoni 1 e 2), al cui interno sono poste batterie di gabbie sovrapposte per la stabulazione delle galline, in numero sufficiente per permettere l'attuazione del ciclo produttivo nel rispetto dell'attuale normativa sul benessere degli animali.

Le Superfici Utili di Stabulazione (SUS) e Superfici Utili di Allevamento (SUA) sono:

Capannone	Superficie coperta	
	SUS (mq)	SUA (mq)

01	1.736	1.516,60
02	1.771	1.689,80



Ortofoto dell'area



Planimetria dello stato di fatto

A scopo di mitigazione ambientale è già presente cortina arborea perimetrale.



Alcune immagini delle strutture dell'allevamento

La società agricola -in relazione al progetto in fase di autorizzazione - prevede il cambio di utilizzo dell'edificio numero 3 deposito della pollina; la proprietà intende convertirlo in allevamento di galline ovaiole a terra in voliera. L'edificio 3 oggetto di ristrutturazione interna prevede l'eliminazione delle strutture utilizzate per lo stoccaggio della pollina e il rifacimento della pavimentazione in funzione del nuovo utilizzo ad allevamento di galline ovaiole a terra in voliera; sulla copertura sarà implementato l'impianto fotovoltaico con

l'aggiunta sulla falda nord est di pannelli fotovoltaici per una potenza pari a 88 kW.

Nel complesso, le Superfici Utili di Stabulazione (SUS) e Superfici Utili di Allevamento (SUA) diventeranno:

Capannone	Superficie coperta	
	SUS (mq)	SUA (mq)
01	1.736	1.516,60
02	1.771	1.689,80
03	1.771	1.689,10

In particolare, per quanto riguarda la dimensione numerica:

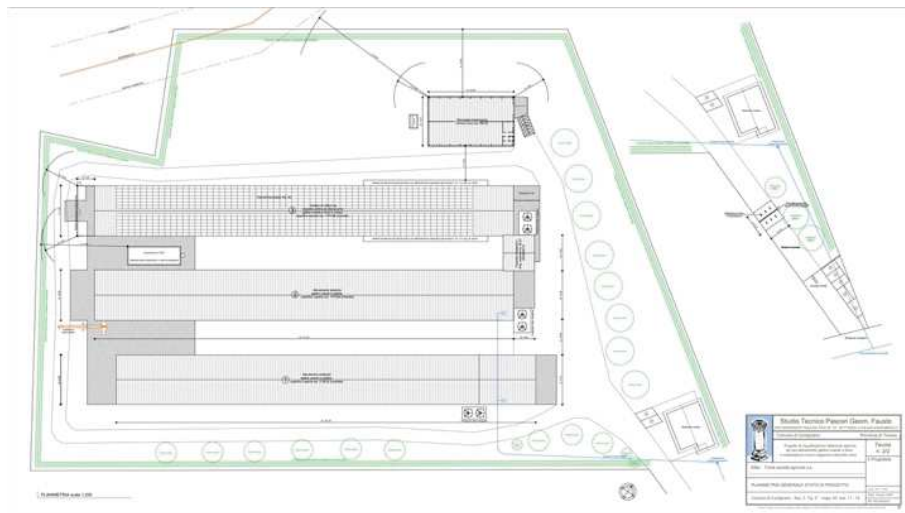
PARTE DI PROGETTO (STATO DI PROGETTO):

Capacità produttiva (127.744 ovaiole) derivante dal progetto di ristrutturazione proposto da TOMÈ S.A. s.s.

Allo stato di progetto, i 3 capannoni hanno una potenzialità massima di allevamento suddivisa in:

- Capannone 1 n° capi massimi allevabili 45.360
- Capannone 2 n° capi massimi allevabili 52.080
- Capannone 3 n° capi massimi allevabili 30.304

Sul lato nord ovest del sito, è prevista anche la costruzione di un nuovo edificio dedicato allo stoccaggio temporaneo delle uova in attesa di spedizione; sarà ricavata anche una zona ufficio, servizio e spogliatoio; sul fronte anteriore sarà ricavata anche una piattaforma per agevolare il carico delle uova.



Planimetria dello stato di progetto

In particolare, per quanto riguarda la dimensione numerica:

PARTE STORICA (STATO DI FATTO):

Capacità produttiva (97.440 ovaiole) derivante dalla fusione delle attività di allevamento ex CESCOVILMA e DE ZOTTI DANIELA, ora gestite da TOMÈ S.A. s.s.

PARTE DI PROGETTO (STATO DI PROGETTO):

Capacità produttiva (127.744 ovaiole) derivante dal progetto di ristrutturazione proposto da TOMÈ S.A. s.s.

Allo stato di progetto, i 3 capannoni hanno una potenzialità massima di allevamento suddivisa in:

- Capannone 1 n° capi massimi allevabili 45.360
- Capannone 2 n° capi massimi allevabili 52.080
- Capannone 3 n° capi massimi allevabili 30.304

CICLO PRODUTTIVO

L'allevamento della gallina ovaiole per la produzione di uova fresche da consumo è caratterizzato dalla realizzazione di cicli produttivi lunghi intervallati da brevi periodi di vuoto sanitario.

Le normative sanitarie vigenti richiedono tra l'altro la vendita di tutti i capi allevati in un ciclo e la successiva pulizia dei locali prima dell'inizio di un nuovo ciclo di allevamento.

I capannoni vuoti vengono caricati con ovaiole giovani -da 120 giorni- già vaccinate e provenienti da altri allevamenti specializzati nella produzione di pollastre e trasportati con appositi automezzi.

Le pollastre accasate sono già state preventivamente sottoposte a un programma di vaccinazione, per cui non necessitano di ulteriori interventi e di cure.

Un ciclo produttivo ha una durata totale di circa 15 mesi, al termine dei quali i capi allevati vengono avviati a macellazione; viene effettuata poi la pulizia e l'igienizzazione degli ambienti e, dopo un adeguato periodo di vuoto sanitario di 21 gg, il ciclo di allevamento viene riavviato; Vengono quindi accasate ovaiole giovani da 120 giorni provenienti da altri allevamenti specializzati.

Nelle prime 3 settimane le galline non hanno ancora raggiunto la completa maturità sessuale; la deposizione delle uova inizia dalla 4a settimana dall'accasamento e dura circa 61 settimane.

A capannoni vuoti l'allevamento viene preparato per ricevere il nuovo gruppo di ovaiole da allevare, mediante la pulizia dell'ambiente e di tutta l'attrezzatura presente in allevamento.

La pulizia a secco delle superfici di allevamento consente di evitare di produrre volumi di acque sporche e acque di lavaggio.

Nei capannoni sono previste batterie a piani multipli, che garantiscono che ogni ovaiole disponga di almeno 750 cmq di superficie della gabbia e almeno 600 cmq di superficie utilizzabile.

La gestione dell'allevamento è del tipo tutto-pieno tutto-vuoto e prevede che le galline completino in azienda l'intero ciclo di produzione di uova.

Prima dell'avvio di ogni ciclo di produzione, i locali vengono sottoposti a trattamento di disinfezione con prodotti specifici per il settore zootecnico.

STRUTTURE E IMPIANTI AZIENDALI - DETTAGLIO DEL PROGETTO DI ALLEVAMENTO A TERRA IN VOLIERA

In due capannoni l'allevamento rimane in gabbia; nel terzo a terra in voliera.

Nell'edificio 3 saranno installati due sistemi a voliere multipiano, disposte lungo il lato maggiore conformi alla direttiva 1999/74/CE sul benessere delle galline ovaiole.

Le superfici a disposizione degli animali saranno:

- superficie a pavimento: 1.571,36 mq (112,24 m x 14,00 m)
- superficie nel sistema: 1.795,84 mq (112,24 m x 8,00 m x 2 voliere)
- superficie di stabulazione totale: 3.367,20 mq
- capi accasabili (potenziali) 3.367,20 x 9 capi/mq = 30.304 capi

A disposizione degli animali vi saranno:

- 2 bordi mangiatoia, ciascuno con 7 linee di alimentazione lunghe 109,80 m che complessivamente assicurano un fronte di alimentazione di 1.537,20 m. Considerando che le voliere sono 2, il fronte di mangiatoia totale sarà 3.074,40 m assicurando 10,14 cm/capo (3.074,40x100/30.304)
- 2 linee di abbeveratoi lunghe 109,80 m per ogni sistema, ciascuna con n.7 nipples/m. Perciò nell'insieme dell'allevamento saranno presenti 3.074 abbeveratoi (4x109,80x7); mediamente 1 nipples ogni 9,85 capi (30.304/3.074), inferiore al limite massimo di 10 capi per tettarella previsto da normativa

- 2 linee di nidi di gruppo da 138,35 mq (109,80x0,63x2) che, sommando i due sistemi di voliera, assicurano circa 276,67 mq di superficie dedicata; mediamente 109,79 capi/mq (30.304/276,67) inferiori al limite massimo di 120 capi/mq previsto da normativa
- 21 trespoli/posatoi longitudinali da m.109,80 di lunghezza. Complessivamente, saranno presenti 4.611,60 m di posatoio (21x2x109,80) che assicurano mediamente 15,21 cm/capo (30.304/30.304x100), superiori al limite massimo di 15 centimetri/capo previsto da normativa

Inoltre, in tutto l'allevamento vi sarà una superficie dedicata a lettiera di 1.537,20 mq (109,80 m x 14 m), corrispondente a più di un terzo della superficie al suolo.

Ogni ovaiole ha così a disposizione circa 507 cmq (1.537,20/30304x10.000) di lettiera, superiore al limite di 250 cmq previsto da normativa.

Sul lato nord ovest sarà inoltre costruito un nuovo edificio dedicato allo stoccaggio temporaneo camera uova in attesa di spedizione; verrà ricavata anche una zona ufficio, servizio e spogliatoio (dimensioni edificio ml. 24,60 x ml. 14,50), sul fronte anteriore sarà ricavata anche una piattaforma per agevolare il carico delle uova.

Questa nuova disposizione della zona camera uova è dettata dalle esigenze igienico-sanitarie, che intendono limitare al massimo le interazioni tra l'esterno e l'interno dell'allevamento per abbattere in modo significativo il rischio sanitario.

DIMENSIONI (m x m)	SEDIME (mq)	SUPERFICIE INTERNA (mq)
24,60 X 14,50	356,70	291,85

GESTIONE DEL MICROCLIMA

Il condizionamento ambientale è garantito da un sistema automatico che controlla i livelli di illuminazione, velocità dell'aria, temperatura, umidità relativa; in particolare, viene favorita l'eliminazione dei gas tossici di accumulo e mantenuto un buon livello di umidità e una temperatura pressoché costante (20-22°C).

Nel primo capannone, sono installati 22 ventilatori, con una portata nominale massima unitaria di 36.000 mc/h; il loro funzionamento viene regolato con sonda termometrica. Il raffrescamento -evaporativo- viene attuato con impianti di tipo "FOG SYSTEM".

Nel secondo capannone, sono installati 24 ventilatori, con una portata nominale massima unitaria di 36.000 mc/h; il loro funzionamento viene regolato con sonda termometrica. Il raffrescamento evaporativo viene attuato con impianti di tipo "FOG SYSTEM".

Per il nuovo capannone, sui lati lunghi, saranno poste le batterie di immissione aria in periodo estivo con raffrescamento evaporativo (cooling); sulla testata nord-ovest saranno posizionati 14 ventilatori estrattori (kW 1,3/unità) atti al raffrescamento dell'allevamento, con una portata nominale massima unitaria di 41.000 mc/h.

GESTIONE DELLE UOVA

La gestione è del tutto meccanizzata. Le uova per gravità si depositano sui nastri trasportatori e vengono fatte affluire al centro di imballaggio dove un sistema automatizzato le pone in alveoli di cartone che, a loro volta, vengono impilati dall'operatore in pallet e imballati per il trasporto presso la sede del soccidante, dove avviene la selezione e l'imballaggio per la vendita.

Per una migliore organizzazione e gestione delle uova prodotte è prevista la costruzione ex-novo sul lato nord-est del fondo di un edificio, che fungerà da unica camera uova di tutto l'allevamento.

Al suo interno:

- confluiranno mediante nastri trasportatori le uova prodotte nei tre capannoni di stabulazione

- per mezzo di un sistema robotizzato, le uova saranno prelevate dai nastri e poste in alveoli di plastica che, a loro volta, verranno impilati in pallet e imballati e stoccati fino al momento del ritiro da parte del soccidante

GESTIONE DELLA POLLINA

Tutta la pollina sarà smaltita periodicamente -almeno 2 volte alla settimana- evitando accumuli all'interno dell'allevamento.

Tra i capannoni 2 e 3 sarà ricavata una piazzola in calcestruzzo, destinata a deposito della pollina temporaneo solo in caso di emergenza (mancato ritiro per cause indipendenti dall'allevamento).

Il refluo ottenuto, all'uscita dei capannoni di allevamento, viene direttamente ceduto a ditte terze che lo utilizzano come sottoprodotto per l'alimentazione di impianti di biogas.

MANUFATTI ACCESSORI

A completamento dell'allevamento, sono presenti i seguenti locali accessori:

- uffici
- spogliatoi con servizio igienico
- locali imballaggio uova
- magazzini deposito
- Sono inoltre presenti i seguenti locali tecnici ed attrezzature:
- un gruppo elettrogeno
- 3 punti di carico della pollina
- 1 celle frigo per gli avicoli morti

GESTIONE DEI RIFIUTI

La produzione di rifiuti è riferibile alle seguenti tipologie:

- Animali morti
- Flaconi vuoti di presidi veterinari
- Flaconi solidi di prodotti non pericolosi
- Bidoni usati di prodotti non pericolosi

Per tutte le tipologie di rifiuti sopra elencate, l'azienda utilizza apposite ditte autorizzate per gli smaltimenti controllati, ai sensi della normativa vigente.

RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

L'azienda utilizza risorse idriche per:

- l'abbeveraggio delle galline
- le operazioni di pulizia periodica e a fine ciclo

L'azienda utilizza risorse idriche da acquedotto per l'abbeveraggio delle galline, con distribuzione tramite condutture, in tutti i capannoni e per le operazioni di pulizia periodica e a fine ciclo.

Alla capacità di 97.440 capi sono stimabili i seguenti consumi annui:

- Acqua di abbeverata 6.320 mc (consumo medio pari a 17,31 mc/giorno)
- Acqua di lavaggio di fine ciclo 10 mc

Per l'abbeveraggio degli animali viene quindi stimato un consumo di 7.900 mc/ciclo. Per il lavaggio dei capannoni non viene impiegata acqua in quanto si esegue una pulizia a secco dei locali; si attua invece la disinfezione delle pareti e del pavimento impiegando circa 12,50 mc/ciclo di acqua, che viene nebulizzata senza produzione di acque "nere".

Dopo la realizzazione del progetto, alla capacità di 127.744 capi sono stimabili i seguenti consumi annui:

- Acqua di abbeverata 8.286 mc (consumo medio pari a 22,7 mc/giorno)
- Acqua di lavaggio di fine ciclo 15 mc

Per l'abbeveraggio degli animali viene quindi stimato un consumo di 10.358 mc/ciclo.

Per il lavaggio dei capannoni non viene impiegata acqua in quanto si esegue una

pulizia a secco dei locali; si attua invece la disinfezione delle pareti e del pavimento impiegando circa 18,75 mc/ciclo di acqua, che viene nebulizzata senza produzione di acque "nere".

L'azienda utilizza energia elettrica di rete e autoprodotta con impianto fotovoltaico per i fabbisogni aziendali.

L'azienda è provvista di un gruppo elettrogeno di emergenza (potenza installata di 100 kW) che viene azionato nei casi di interruzione momentanea della fornitura elettrica.

In genere viene utilizzato per poche ore all'anno -in sede di verifica di regolare funzionamento- e non sempre ai massimi regimi.

È presente un impianto fotovoltaico avente potenza installata di 88 kW, posto sulla copertura del fabbricato 3; l'energia prodotta viene parzialmente immessa in rete. Con la realizzazione del progetto, l'impianto fotovoltaico sarà implementato con l'aggiunta sulla falda nord est di pannelli fotovoltaici per una potenza pari a 88 kW per un totale di 166 kW.

L'azienda utilizza energia importata da rete esterna, alla capacità di 97.440 capi:

- Energia elettrica 148,06 MWh (185,08 MWh/ciclo)
- Equivalente energetico 34,06 TEP (42,58 TEP/ciclo)

L'azienda produce energia elettrica con l'impianto fotovoltaico. In particolare, per anno

- Produzione 88,94 MWh (20,46 TEP)
- Autoconsumo 22,77 MWh (5,24 TEP)
- Vendita 66,17 MWh (15,22 TEP)

Non viene impiegata energia termica.

Il consumo complessivo annuo di 148.060 kWh corrisponde a un consumo giornaliero per singolo capo pari a 4,16 Wh/capo per giorno.

Vanno quindi evidenziati la buona qualità strutturale e la corretta coibentazione del capannone, nonché l'ottimale funzionamento del sistema computerizzato di micro-climatizzazione.

Alla capacità post realizzazione progetto di 127.744 capi corrispondono i seguenti consumi di energia:

- Energia elettrica 194,11 MWh (242,64 MWh/ciclo)
- Equivalente energetico 44,65 TEP (55,81 TEP/ciclo)

L'azienda produce energia elettrica con l'impianto fotovoltaico. In particolare, per anno

- Produzione 177,88 MWh (40,91 TEP)
- Autoconsumo 45,54 MWh (10,47 TEP)
- Vendita 132,34 MWh (30,44 TEP)

Non viene impiegata energia termica.

Il consumo giornaliero per singolo capo rimane invariato.

N.B. si specifica che viene utilizzato gasolio per il gruppo elettrogeno di emergenza:

- in via straordinaria: per il funzionamento in caso di black-out elettrico
- periodicamente: per le verifiche mensili della piena funzionalità del gruppo elettrogeno

È stimabile un consumo annuo trascurabile, dell'ordine di 15 l

3. INTERVENTO PREVISTO - AREE INTERESSATE E CARATTERISTICHE TECNICO-DIMENSIONALI DEL PROGETTO

DURATA DELL'ATTUAZIONE E CRONOPROGRAMMA

FASE DI CANTIERE

Per quanto riguarda la realizzazione dei lavori si stima che mediamente il cantiere possa avere una durata di circa 8-10 mesi e i lavori avranno inizio indicativamente ad ottobre.

Secondo quanto previsto nella cantierizzazione sarà utilizzato il seguente parco mezzi:

TIPO DI MEZZO	QUANTITA'	POTENZA SONORA dB (Fonte INAIL Torino)
Furgone	1	80
Autobetoniera	1	90
Autopompa	1	107
Autocarro con gru	1	103
Terna	1	107
Autocarro	1	80

Non tutti i mezzi elencati precedentemente saranno contemporaneamente in funzione durante la realizzazione delle opere e per tutta la durata del cantiere. Il numero di operai presenti in cantiere varia da n. 2 a 3 persone, a seconda della fase.

La realizzazione dell'intervento prevede le seguenti fasi:

- predisposizione dell'area di cantiere con trasporto di attrezzature e materiali in loco
- realizzazione di opere esterne di muratura
- realizzazione di opere interne di muratura
- realizzazione dei nuovi impianti e relativi allacciamenti
- realizzazione delle operazioni di dipintura e finitura
- smaltimento in discarica autorizzata dei materiali di rifiuto non riutilizzabili
- ripristino dei luoghi

ARTICOLAZIONE DEI LAVORI DURANTE L'ESERCIZIO

Durante la fase di esercizio non sono previsti interventi specifici di carattere edizio-impiantistico.

Eventuali guasti e/o malfunzionamenti che dovessero richiedere interventi di manutenzione straordinaria, non sono al momento prevedibili.

Tuttavia, la fase di esercizio -che corrisponde alla fase di GESTIONE DELL'ALLEVAMENTO- prevede una serie di operazioni routinarie, già in precedenza descritte, che possono essere sinteticamente fatte corrispondere a:

- gestione del ciclo produttivo degli animali
- gestione delle strutture, degli impianti e del microclima
- gestione delle necessità idriche ed energetiche
- gestione delle uova
- gestione dei rifiuti

Tutte queste operazioni, insite e necessarie alla gestione dell'allevamento, sono già in essere nell'allevamento Tomè s.s. -analizzato come tale- nello stato di fatto e derivante dalla fusione dei due precedenti allevamenti ex CESCONE VILMA e DE ZOTTI DANIELA (potenzialità complessiva capi pari a 97.440). L'aumento del PV allevabile (che sale a 127.744) non comporta una variazione nella tipologia di operazioni ma nell'entità delle risorse impiegate.

FASE DI DISMISSIONE E RECUPERO

Una eventuale fase di dismissione e di recupero prevederebbe interventi analoghi a quelli previsti in sede di cantiere.

UTILIZZO DELLE RISORSE

Fase di cantiere

In fase di cantiere la realizzazione dei lavori comporterà l'impiego di risorse naturali non rinnovabili, rappresentate dai materiali e dai combustibili utilizzati.

L'utilizzo di altre risorse naturali è da ritenersi trascurabile.

Delle risorse della matrice ambientale risulta interessata la componente suolo per l'occupazione temporanea da parte del cantiere e per l'occupazione permanente dovuta alla realizzazione del nuovo capannone.

Le opere avvengono all'interno di area privata, su superfici classificate come "Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi - cod.1.2.1.1".

Fase di esercizio

In fase di esercizio -per la gestione dell'allevamento- sono necessari apporti di energia sottoforma di energia elettrica -derivante da rete pubblica e in parte autoprodotta- e -in quantità trascurabile- fossile (gasolio). E' necessario apporto di acqua per l'abbeveramento degli animali e per le pulizie periodiche -in forma nebulizzata. Poichè l'azienda lavora in soccida, non è previsto consumo di gasolio per il trasporto e la commercializzazione delle uova. E' previsto consumo di materiali rappresentati da alimenti e medicinali per gli animali e materiale per la pulizia.

Il progetto in fase di esercizio comporterà maggiori apporti in termini di energia e materiali, in particolare maggior consumo di acqua, energia, mangimi e prodotti per la pulizia dovuti all'aumento del numero di capi allevati. Il maggior apporto di acqua ed energia prevedono prelievo del fabbisogno aggiuntivo da rete pubblica; i materiali necessari vengono acquistati sul mercato.

Fase di dismissione e recupero

Il progetto in fase di eventuale dismissione e recupero richiederà apporti in termini di energia, materiali o altre risorse assimilabili alla fase di cantiere.

FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI

Fase di cantiere

Il progetto non prevede:

- la realizzazione di infrastrutture primarie, anche temporanee, per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua
- l'apertura di nuovi tracciati di viabilità, né sulla terraferma né in acqua
- l'occupazione di terreni su vasta scala, sterri e/o sbancamenti di ampie dimensioni
- la modifica del reticolo di drenaggio, deviazione di corsi d'acqua o maggior rischio di inondazioni

Fase di esercizio

Il progetto in fase di esercizio richiede un fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali assimilabile alla fase di cantiere.

Fase di dismissione e recupero

In fase di dismissione e recupero il progetto prevede un fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali assimilabile alla fase di cantiere.

PRECAUZIONI ASSUNTE NEL PROGETTO ATTE A IMPEDIRE/ATTENUARE POSSIBILI IMPATTI NEGATIVI

Durante la fase di cantiere verranno adottate le seguenti misure di attenzione ambientale per attenuare i possibili effetti negativi legati alla realizzazione degli interventi:

- la conduzione dei lavori in senso stretto deve avvenire su turni giornalieri esclusivamente su orari diurni di otto ore (dalle 8.00 alle 18.00) e gli scavi saranno verosimilmente terminati entro l'inizio della primavera in modo da ridurre il disturbo della fauna legato alla propagazione di rumori
- le ditte esecutrici dei lavori assicurano e verificano inoltre l'utilizzo di mezzi a ridotte emissioni e il perfetto funzionamento dei mezzi secondo le norme vigenti in modo da garantire la maggiore salubrità dell'aria; i mezzi saranno dotati di appositi filtri di abbattimento polveri

- verranno adottate le precauzioni necessarie ad impedire l'inquinamento del suolo e delle acque superficiali, al fine di prevenire anche i versamenti accidentali di sostanze inquinanti

Durante la fase di esercizio/gestione vengono già adottate e continueranno ad essere messe in atto le migliori tecniche di allevamento disponibili (BAT) per limitare i possibili impatti dell'allevamento in termini ambientali, in particolare: le emissioni durante la fase di stabulazione vengono contenute attraverso il controllo delle condizioni interne, della corretta ventilazione dei locali, della coibentazione degli edifici, del corretto numero degli animali presenti e dell'asportazione frequente della pollina dai nastri sottostanti le gabbie.

Perimetralmente, è presente cortina arborea.

INQUADRAMENTO CATASTALE E URBANISTICO LOCALIZZAZIONE E AREE INTERESSATE DALL'INTERVENTO

L'insediamento produttivo è catastalmente così censito:

- nel C.T. particella 63 del foglio 18 del Comune di Cordignano
- nel C.T. foglio 18 particella 63 sub 12 del Comune di Cordignano (capannone 1)
- nel C.F. foglio 18 particella 63 sub 11 del Comune di Cordignano (capannone 2)
- nel C.F. foglio 18 particella 63 sub 11 del Comune di Cordignano (capannone 3 deposito pollina + camera uova)

Urbanisticamente l'area rientra nella Z.T.O. E.2, di primaria importanza agricola.

Secondo le Norme Tecniche Attuative in vigore, art.25, nelle zone indicate come "E" sono consentite le attività agro-industriali.

"Le zone agricole sono delimitate nelle planimetrie di Piano e sono destinate all'esercizio delle attività agricole e/o di quelle connesse all'agricoltura, con specifico riferimento alla loro importanza naturalistica, produttiva, ambientale e paesaggistica.

Norme comuni agli interventi edilizi in zona agricola:

- *Nella zona agricola sono ammessi gli interventi edilizi previsti dal titolo V art. 43 e seguenti della LR 11/2004 e s.m.i., dagli atti di indirizzo - Lettera d) - Edificabilità nelle zone agricole - di cui all'art. 50 della legge stessa, approvati con DGRV n° 3178 del 08/10/2004 e sue modifiche ed integrazioni (s.m.i), nonché le norme del PAT e le presenti norme tecniche operative*
- *Ai fini dell'applicazione dei parametri edilizi ed urbanistici previsti dalle presenti Norme e dalla legislazione di settore possono essere prese in considerazione, oltre alle normali superfici destinate alla coltivazione agricola, anche le fasce di rispetto stradale, cimiteriale e dei corsi d'acqua*
- *Le zone sottoposte a particolari vincoli di tutela o rispetto, anche se concorrono alla determinazione del carico urbanistico ed edilizio dell'azienda ai fini dell'applicazione dei parametri edificatori, rimangono soggette alle rispettive norme di tutela e di vincolo, ivi compresa l'inedificabilità assoluta, quando previst.*
- *Le nuove edificazioni dovranno essere collocate in prossimità e/o adiacenza/aderenza degli edifici esistenti, i quali sono costituiti da edifici rurali (residenze e strutture agricole produttive) compresi di norma nel raggio di 100 m dall'edificio considerato centro aziendale o dalle altre edificazioni. Qualora non sussistano queste condizioni, le nuove costruzioni devono essere realizzate preferibilmente nei 50 metri dalla viabilità pubblica (al di fuori della fascia di rispetto stradale). Dovranno essere garantite la massima tutela dell'integrità del territorio agricolo e dovranno essere realizzate nel rispetto dell'organizzazione insediativa preesistente e della orografia, tenendo conto dei principi e delle tipologie aggregative preesistenti. Gli ampliamenti dovranno in ogni caso armonizzarsi con i fabbricati esistenti*
- *Sono comunque fatte salve le diverse indicazioni prescritte per gli edifici tutelati ai sensi Art. 38 e dalle singole norme di tutela relative al titolo quinto delle presenti norme*
- *Per le attività turistiche - ricettive si rimanda alla specifica legislazione vigente in materia*
- *Per le attività agro-industriali è consentita la realizzazione di una casa del custode o del gestore attività fino ad una cubatura abitativa massima di 450 mc*
- *All'atto del rilascio del permesso di costruire delle nuove abitazioni ad uso abitativo è istituito a cura del richiedente, sul fondo di pertinenza un vincolo di non edificazione trascritto presso la conservatoria dei registri immobiliari*

- Le abitazioni esistenti mantengono il vincolo di non edificazione sul fondo di pertinenza. L'ampiezza del fondo di pertinenza di cui ai commi 8 e 9 è determinato sulla base del provvedimento di cui all'art. 50, comma 1 lettera d) punto 7 della LR 11/2004 e s.m.i
- Le abitazioni e gli edifici destinati a strutture agricolo produttive determinano un vincolo di destinazione d'uso fino alla variazione nel P.I.
- Il comune sul registro fondiario, trascrive i dati catastali degli immobili e dei fondi vincolati ai sensi dei commi 8, 9, 10, 11 e di una planimetria su cui risultano individuate tali aree vincolate ed edifici costruiti nel proprio territorio o in quello dei comuni vicini, qualora il fondo interessato alla costruzione ricada in più di un Comune".

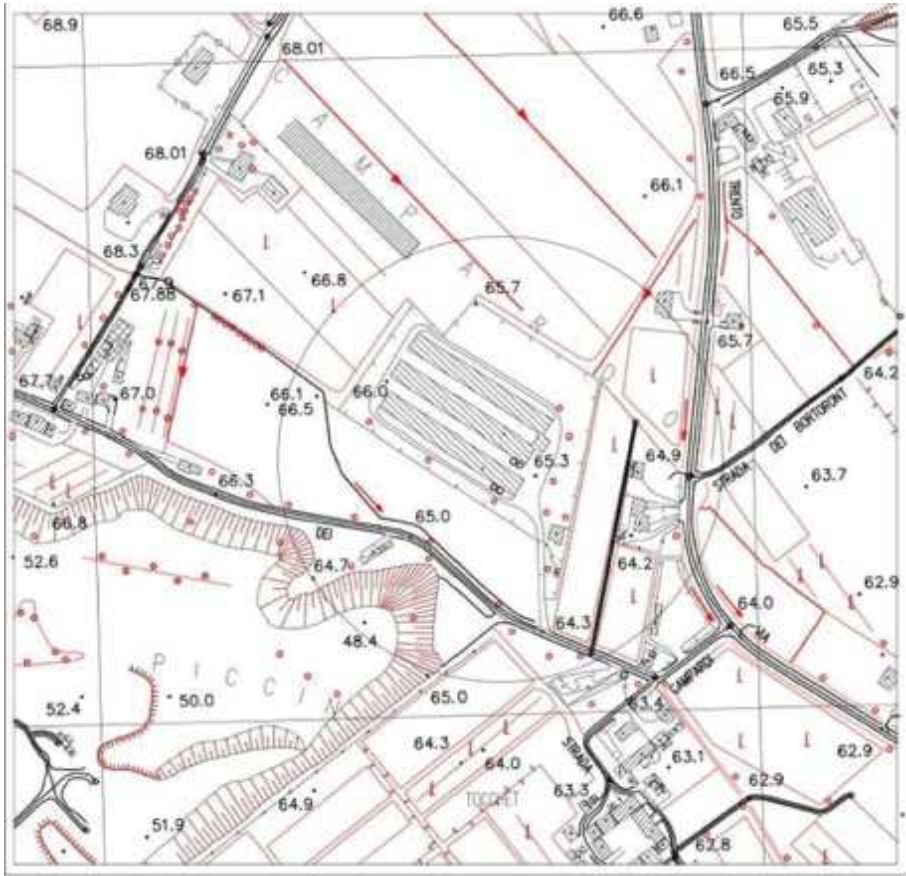
L'allevamento si trova all'interno di area a rischio archeologico (art.47 NTO PI).
L'impianto ricade in classe III del Piano di zonizzazione acustica.

Di seguito sono rappresentati -per il sito produttivo- gli estratti:

- dell'ortofoto
- della CTR
- della mappa catastale
- del PI e del P.A.T. comunale



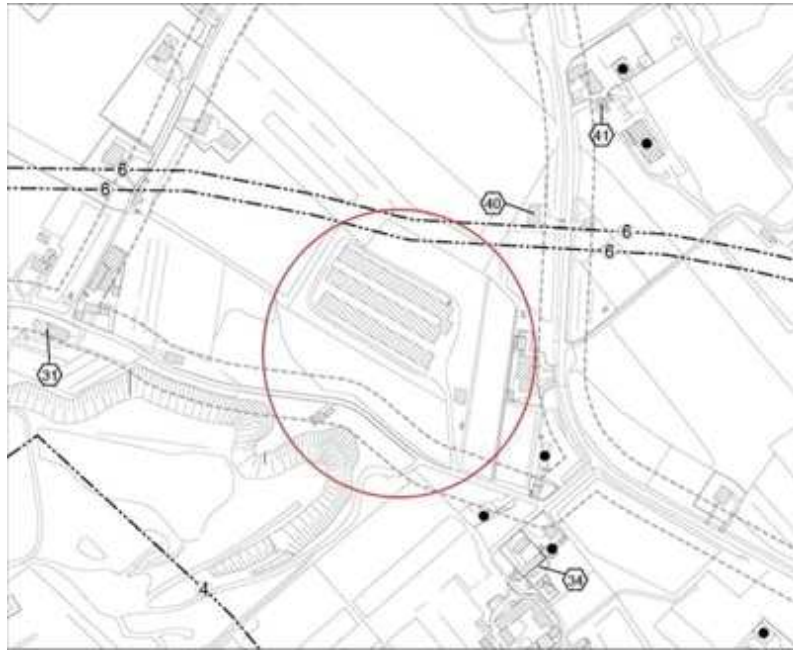
ortofoto da google maps



estratto CTR



estratto catastale



Estratto PI - Zona "E"



LEGENDA		N.T.A.	N.T.A.
		P.A.T.I.	P.A.T.
	Confine Comunale		
Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.		Art. 43	Art. 28
	ATO 1.1 - Pregio ambientale		
	ATO 1.2 - Integrità fondiaria		
	ATO 1.3 - Area montana		

Estratto individuazione ambiti omogenei ATO

4. VERIFICA DEGLI ELEMENTI NATURALI - DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000 E DAGLI ELEMENTI CHIAVE DI QUESTI

STATO ATTUALE DEI LUOGHI

L'allevamento oggetto della presente relazione è ubicato nel Comune di Cordignano, in provincia di Treviso, in via Campardi n.4.

Il Comune di Cordignano è sito nella parte nord orientale della Provincia di Treviso, al confine con la regione del Friuli; il territorio comunale si estende su un'area di circa 26,25 Km², interessando un'ampia porzione di territorio, con altezza variabile da circa 25 a 1.079 mslmm (altitudine media 56 mslmm) che si estende dalla pianura all'altipiano del Cansiglio, a nord della strada statale 13 "Pontebbana".

All'interno del territorio comunale, l'allevamento in esame si colloca nella porzione sud-ovest, area definita come ambito di pianura, solcato da una fitta rete di corsi d'acqua e di fossati, che recapitano le acque nel Meschio e nel Livenza.

Il sito dell'allevamento è inserito in un contesto agricolo caratterizzato da seminativi e vigneti, a circa 150 metri dal più vicino borgo di case.

A distanza di ca. 750 metri a sud-ovest si trova la zona industriale Campardo, in comune di Godega Sant'Urbano.

L'intervento si realizza all'interno del centro aziendale e non coinvolge elementi ambientali di pregio.

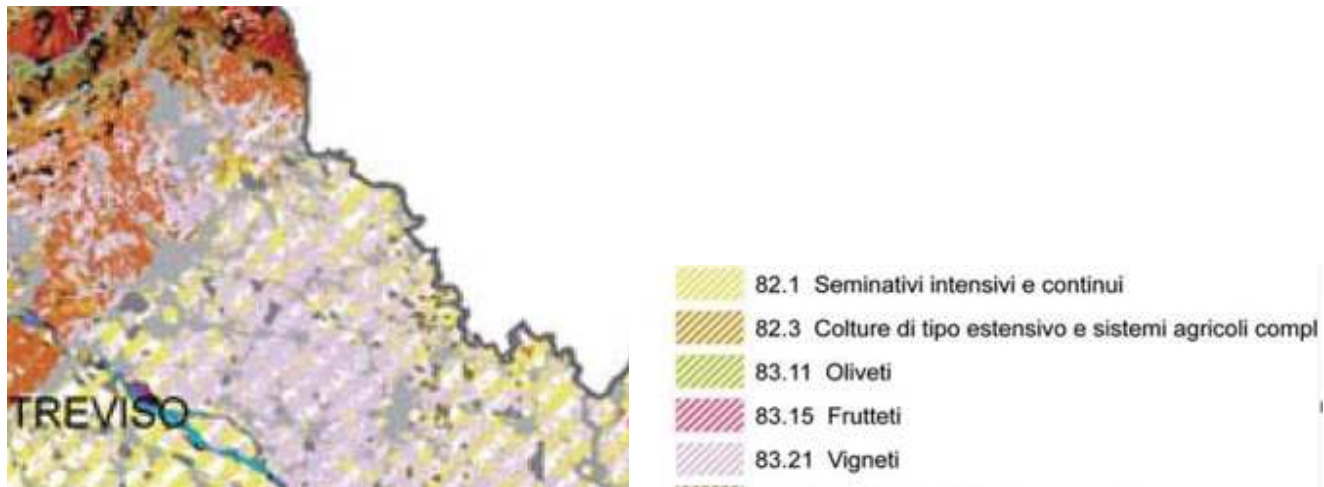


Immagini del centro aziendale

USO DEL SUOLO

USO DEL SUOLO AD AREA VASTA

L'uso del suolo è prevalentemente costituito da seminativi, vigneti e prati.



cartaNatura Veneto 2010 e legenda - estratto

L'allevamento è interno all'habitat **Corine Land Cover 82.1**, seminativi intensivi e continui.

Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunnovernalini, girasoli, orticoltura) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto poveri dal punto di vista della biodiversità. Sono inclusi sia i seminativi che i sistemi di serre ed orti. In Veneto: le colture estensive rappresentano il secondo habitat più esteso dell'intera Regione con il 38% della superficie occupata. Si estende dai piedi delle colline venete fino alla laguna, e trova la sua maggior estensione nelle province di Rovigo, Venezia, nella Bassa Padovana e nella Bassa Veronese.

Le colture prevalenti sono quelle cerealicole, di vasta estensione, con l'uso di meccanizzazione, impiego di fitofarmaci e fertilizzanti. Nel territorio della Regione sono ben presenti anche le colture in serra. L'unico lembo di naturalità diffusa di questi habitat è la presenza in alcune aree di siepi campestri lungo i fossi o le capezzagne a dividere gli appezzamenti.

Molto diffuso nell'area è anche l'habitat 83.21 vigneti, che comprende sia vigneti tradizionali che intensivi.

USO DEL SUOLO A SCALA LOCALE

Gli usi del suolo (Regione Veneto 2018) attualmente esistenti nell'ambito territoriale di riferimento sono caratterizzati da una matrice agricola costituita principalmente da vigneti e seminativi.

L'area di realizzazione del progetto è inclusa all'interno di un centro avicolo esistente classificato come "Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi - cod.1.2.1.1".

Nelle vicinanze sono presenti Boschi di latifoglie (3.1.1) e superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione (2.3.1). Queste superfici non vengono interessate dalla realizzazione del progetto.



Centro aziendale

Categorie di uso del suolo

- 1.1.2.2 Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)
- 1.1.2.3 Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)
- 1.1.3.2 Strutture residenziali isolate
- 1.2.1.1 Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- 1.3.3.2 Suoli rimaneggiati e artefatti
- 2.1.2 Terreni arabili in aree irrigue
- 2.2.1 Vigneti
- 2.3.1 Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
- 3.1.1 Bosco di latifoglie

Tavola dell'uso del suolo a scala locale

ELEMENTI DELLA RETE NATURA 2000

Il progetto di ampliamento dell'insediamento zootecnico non risulta interferire direttamente con i siti protetti della Rete Natura 2000.

L'area su cui è situato l'allevamento risulta esterna al sito Natura 2000 (SIC) più prossimo:

- SIC IT3240032 Fiume Meschio

Il Sito dista dall'allevamento circa 1.450 m.

La posizione dell'allevamento rispetto al sito interessato viene evidenziata nell'immagine sotto riportata.

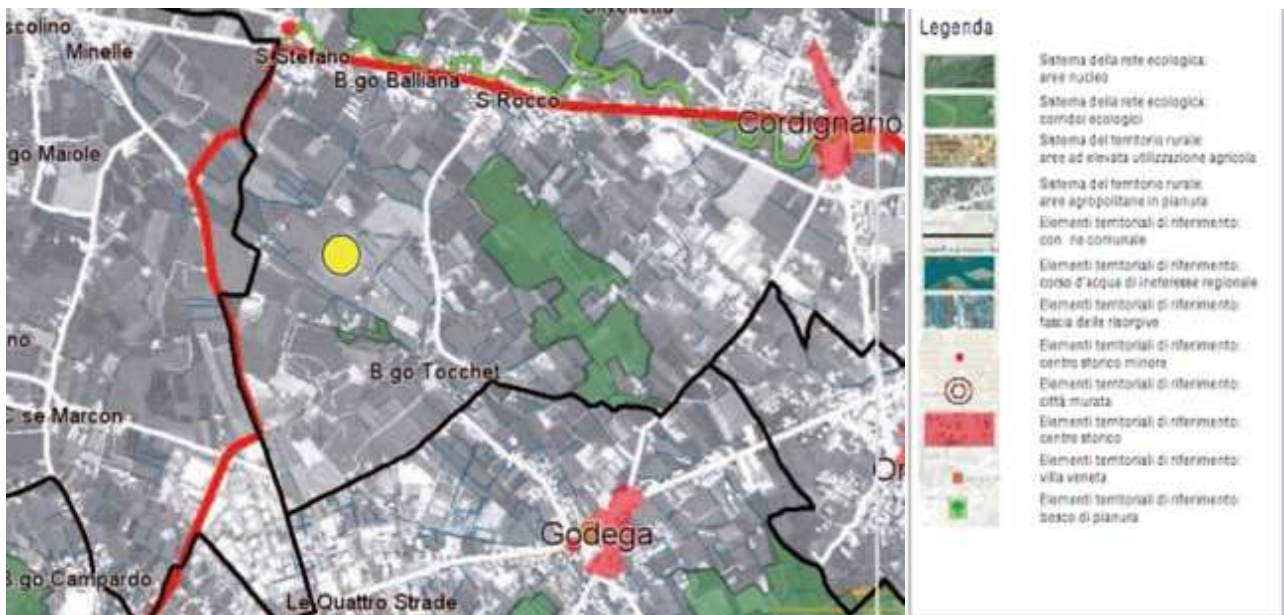


distanza tra l'allevamento e i Siti Natura 2000 più prossimi

ALTRI ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

PTRC

L'allevamento si trova all'interno del Sistema del Territorio rurale - aree agropolitane di pianura- ed è esterno agli elementi della rete ecologica.



PTRC Tavola del sistema del territorio rurale e della rete ecologica - estratto e legenda

PTCP

L'allevamento rientra negli elementi delle reti ecologiche, risultando interno all'Area di connessione naturalistica - fascia tampone. Tali aree risultano normate nelle NTA del PTCP al Titolo III - Tutela delle risorse territoriali, all'art.38 - Direttive per la tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica.



PTCP Tav 3.1 "Carta delle reti ecologiche" - estratto e legenda

Le direttive per la tutela delle diverse componenti della rete vengono normate agli articoli 37 e 38. In particolare, l'art. 38 riporta quanto segue:

Articolo 38²⁹ - Direttive per la tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica

1. Nelle fasce tampone e nelle aree di potenziale completamento della rete ecologica site al di fuori delle aree urbanizzate possono venir opportunamente ammesse dallo strumento urbanistico comunale, compatibilmente con le previsioni del PTCP:

- a) attività di agricoltura non intensiva;
- b) attività agrituristiche;
- c) centri di didattica ambientale;
- d) attività ricreative e per il tempo libero a limitato impatto;

2. Salvo motivata eccezione, non sono ammesse nuove edificazioni ad alto consumo di suolo e/o fortemente impattanti.

3. Gli strumenti urbanistici comunali perimetrano in maniera definitiva le fasce tampone, indicando le aree di idoneità faunistica comprese in esse e dettando norme differenziate in relazione al livello di idoneità, in analogia a quanto disposto per le aree faunistiche comprese nelle altre aree della rete ecologica.

L'intervento non prevede nuove edificazioni ad alto consumo di suolo e/o fortemente impattanti, in quanto l'unico edificio di nuova realizzazione presenta superficie e volume limitati

PAT

L'allevamento è confinante all'elemento della rete ecologica: corridoio ecologico principale.

L'intervento non interferisce con il corridoio ecologico.



PAT Tav 4.2 - estratto e legenda

5. IDENTIFICAZIONE E MISURA DEI POTENZIALI EFFETTI DERIVANTI DALLA GESTIONE DELL'ALLEVAMENTO

L'Allegato B alla DGRV n. 1400 del 29 agosto 2017 -Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Cee- riporta:

"l'elenco di pressioni, minacce e attività da utilizzare per uniformare tutte le informazioni pertinenti al grado di conservazione di habitat e specie nei siti della rete Natura 2000, con riferimento agli esiti degli studi per la valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.6 della direttiva 92/43/Cee."

In base alle Tabelle riportate nell'Allegato B, l'intervento di progetto in fase di cantiere può essere ricondotto al seguente codice:

E URBANIZZAZIONE - SVILUPPO RESIDENZIALE, COMMERCIALE, INDUSTRIALE E ATTIVITA' SIMILARI

E06 ALTRI TIPI DI ATTIVITA' DI URBANIZZAZIONE - SVILUPPO RESIDENZIALE COMMERCIALE, INDUSTRIALE E ATTIVITA' SIMILARI

E06.02 RICOSTRUZIONE, RISTRUTTURAZIONE E RESTAURO EDIFICI

In base alle Tabelle riportate nell'Allegato B, la gestione dell'allevamento -fase di esercizio- post progetto può, invece, essere ricondotta al seguente codice:

A AGRICOLTURA

A05.01 ALLEVAMENTO DEL BESTIAME

Per quanto riguarda gli effetti potenziali della realizzazione dell'intervento - fase di cantiere-, nel sopracitato Allegato B, vengono riportati i codici identificativi dei possibili effetti che possono essere determinati dalla realizzazione dell'intervento, a cui di seguito si farà riferimento:

J03.01 RIDUZIONE O PERDITA DI STRUTTURE E FUNZIONI DI HABITAT O HABITAT DI SPECIE
 H06.0101 INQUINAMENTO DA RUMORE E DISTURBI SONORI PUNTUALI O IRREGOLARI
 H04.03 ALTRI INQUINANTI DELL'ARIA
 H05.01 PRESENZA DI IMMONDIZIE O ALTRI RIFIUTI SOLIDI

Per quanto riguarda gli effetti potenziali della gestione dell'allevamento -fase di esercizio-, nel sopracitato Allegato B, vengono riportati i codici identificativi dei possibili effetti che possono essere determinati dalla realizzazione dell'intervento, a cui di seguito si farà riferimento:

H INQUINAMENTO

H01 INQUINAMENTO DELLE ACQUE SUPERFICIALI

H01.05 INQUINAMENTO DIFFUSO DELLE ACQUE SUPERFICIALI DOVUTO AD ATTIVITÀ AGRICOLE E FORESTALI

H02 INQUINAMENTO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

H02.06 INQUINAMENTO DIFFUSO DELLE ACQUE SOTTERRANEE DOVUTO AD ATTIVITÀ AGRICOLE E FORESTALI

H04 INQUINAMENTO ATMOSFERICO E INQUINANTI AERODISPERSI

H04.02 IMMISSIONE DI AZOTO E DI COMPOSTI DELL'AZOTO

H04.03 ALTRI INQUINANTI DELL'ARIA

H06 INQUINAMENTO DOVUTO AD ENERGIA IN ECCESSO

H06.01.02 INQUINAMENTO DA RUMORE E DISTURBI SONORI DIFFUSI E PERMANENTI

H05 INQUINAMENTO DEL SUOLO E RIFIUTI SOLIDI

H05.01 PRESENZA DI IMMONDIZIE O ALTRI RIFIUTI SOLIDI

Nelle Tabelle che seguono vengono riassunti i possibili effetti delle attività previste per la gestione dell'allevamento -in fase di cantiere, in fase di

esercizio e in fase di dismissione- e le componenti dell'ecosistema.

FASE DI CANTIERE

La fase di cantiere si articola come in precedenza descritto e comprende operazioni che prevedono fattori di interferenza con le strutture ecosistemiche e che possono comportare potenziali effetti.

AZIONI DI PROGETTO	FATTORI DI INTERFERENZA	POTENZIALI EFFETTI	POTENZIALI ORGANISMI BERSAGLIO	EFFETTO PREVISTO
Ristrutturazione capannone esistente ed edificazione nuovo capannone	Impermeabilizzazione/ occupazione suolo Per allestimento cantiere, operazioni di scavo e realizzazione nuovo capannone	J03.01 riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat o habitat di specie	Piante, mammiferi, anfibi, rettili	Non significativo
	Emissioni acustiche da macchinari e mezzi di trasporto	H06.01.01 inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Uccelli, mammiferi, anfibi, rettili	Non significativo
	Emissioni in atmosfera da macchinari e mezzi di trasporto	H04.03 altri inquinanti dell'aria	Piante, uccelli, mammiferi, anfibi, rettili	Non significativo
	Produzione rifiuti da smaltire	H05.01 presenza di immondizie e altri rifiuti solidi	Nessuno	Nullo

FASE DI ESERCIZIO

In fase di esercizio gli effetti sono legati al normale funzionamento dell'allevamento ed alle operazioni necessarie per la sua gestione.

I possibili effetti sono legati al sito dell'intervento e sono riconducibili ai fattori di seguito evidenziati.

AZIONI	FATTORI DI INTERFERENZA	POTENZIALI EFFETTI	POTENZIALI ORGANISMI BERSAGLIO	EFFETTO PREVISTO
Gestione dell'allevamento	Eccezionali sversamenti interessanti acque superficiali Spandimento dei reflui zootecnici sui terreni agricoli	H01.05 inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad attività agricole e forestali	Piante, uccelli, mammiferi, anfibi, rettili	nullo
	Eccezionali sversamenti interessanti acque sotterranee Spandimento dei reflui zootecnici sui terreni agricoli	H02.06 inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali	Piante, uccelli, mammiferi, anfibi, rettili	nullo
	Emissioni in atmosfera legate alla gestione dell'allevamento	H04.02 Immissione di azoto e di composti dell'azoto	Piante, uccelli, mammiferi, anfibi, rettili	Non significativo

AZIONI	FATTORI DI INTERFERENZA	POTENZIALI EFFETTI	POTENZIALI ORGANISMI BERSAGLIO	EFFETTO PREVISTO
	Emissioni in atmosfera legate alla gestione dell'allevamento	H04.03 altri inquinanti dell'aria	Piante, uccelli, mammiferi, anfibi, rettili	Non significativo
	Emissioni acustiche legate alla gestione dell'allevamento	H06.01.02 inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi e permanenti	Uccelli, mammiferi, anfibi, rettili	Non significativo
	Produzione rifiuti da smaltire	H05.01 presenza di immondizie e altri rifiuti solidi	Nessuno	Nullo

FASE DI DISMISSIONE

In eventuale fase di dismissione gli effetti sono legati al sito dell'intervento e sono riconducibili agli effetti evidenziati per la fase di cantiere.

AZIONI DI PROGETTO	FATTORI DI INTERFERENZA	POTENZIALI EFFETTI	POTENZIALI ORGANISMI BERSAGLIO	EFFETTO PREVISTO
Dismissione	Impermeabilizzazione/ occupazione suolo Per allestimento cantiere e operazioni di scavo	J03.01 riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat o habitat di specie	Piante, uccelli, mammiferi, anfibi, rettili, pesci	Non significativo
	Emissioni acustiche da macchinari e mezzi di trasporto	H06.01.01 inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Uccelli, mammiferi, anfibi, rettili	Non significativo
	Emissioni in atmosfera da macchinari e mezzi di trasporto	H04.03 altri inquinanti dell'aria	Piante, uccelli, mammiferi, anfibi, rettili	Non significativo
	Produzione rifiuti da smaltire	H05.01 presenza di immondizie e altri rifiuti solidi	Nessuno	Nullo

IMPERMEABILIZZAZIONE/ OCCUPAZIONE SUOLO

Fase di cantiere

In fase di cantiere, le potenziali alterazioni della componente suolo sono legate essenzialmente alle operazioni di predisposizione dell'area di cantiere con trasporto di attrezzature e materiali in loco, alla realizzazione di opere esterne di muratura e alla realizzazione dei nuovi impianti e relativi allacciamenti. L'unica occupazione permanente di suolo è legata all'edificazione del nuovo capannone.

L'area in cui si colloca il cantiere è esterna al Sito comunitario più prossimo, per cui nessun habitat d'interesse comunitario risulta interessato.

Nel caso in oggetto, inoltre, le operazioni avvengono all'interno dell'area privata classificata come "Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi - cod.1.2.1.1", su superfici non naturali.

In considerazione della delimitazione spaziale delle interferenze, il possibile effetto del fattore J03.01 è tale da non portare modifiche significative alla superficie e/o alle strutture e funzioni di potenziali habitat di specie

interessati e, quindi, di variarne lo stato di conservazione, che rimane costante rispetto all'assenza di realizzazione del progetto.

L'effetto del fattore J03.01 su potenziali habitat di specie è tale da essere considerato incidenza non significativa.

Non sono quindi rilevabili effetti significativi riconducibili al codice J03.01 *riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat o habitat di specie.*

Fase di esercizio

In fase di esercizio non sono previsti scavi e/o movimentazioni di terreno, fatti salvi eventuali interventi di manutenzione straordinaria. Non sono, quindi, rilevabili effetti riconducibili al codice J03.01 *riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat o habitat di specie.*

Fase di dismissione

Per la fase di dismissione valgono le stesse considerazioni della fase di cantiere.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere le emissioni in atmosfera saranno legate prevalentemente a polveri e inquinanti prodotti dalla movimentazione dei mezzi utilizzati per l'allestimento del cantiere, per la realizzazione delle opere e il trasporto delle materie prime, di rifiuti e materiali di risulta.

Il progetto viene realizzato all'interno di ambito aperto caratterizzato da normale regime di vento. La quantità di polveri e di altri contaminanti che potrebbero depositarsi sulla superficie di potenziali habitat di specie è estremamente limitata. Il possibile effetto del fattore H04.03 è tale da non portare modifiche alla superficie e/o alle strutture e funzioni degli habitat di specie potenzialmente interessati e, quindi, di variarne lo stato di conservazione, che rimane inalterato rispetto all'assenza di realizzazione del progetto

Considerando la collocazione e la temporaneità degli scavi richiesti dall'intervento specifico non sono rilevabili effetti significativi riconducibili al codice H04.03 *altri inquinanti dell'aria.*

Fase di esercizio

L'emissione in atmosfera di composti azotati e/o altri inquinanti agricoli è legato alla fase di esercizio dell'allevamento. La gestione dell'allevamento viene effettuata secondo le normative vigenti, volte a tutelare l'atmosfera dagli inquinamenti.

L'allevamento è posto in ambito aperto, con normale regime di vento.

La distanza dell'allevamento dal Sito Natura 2000 più vicino (circa 1.450 m) tutela l'integrità del Sito stesso.

La quantità di polveri e di altri contaminanti che potrebbero depositarsi sulla superficie di potenziali habitat di specie è estremamente limitata.

Il possibile effetto dei fattori H04.02 e H04.03 è tale da non portare modifiche alla superficie e/o alle strutture e funzioni degli habitat e dei possibili habitat di specie potenzialmente interessati e, quindi, di variarne lo stato di conservazione, che rimane inalterato rispetto all'assenza di realizzazione del progetto.

Non sono quindi rilevabili effetti significativi riconducibili ai codici H04.02 *Immissione di azoto o di composti dell'azoto* e H04.03 *altri inquinanti dell'aria.*

Fase di dismissione

Per la fase di dismissione valgono le stesse considerazioni della fase di cantiere.

EMISSIONI ACUSTICHE

Fase di cantiere

Nelle fasi operative, le potenziali interferenze relative alle fonti di rumore devono essere riferite di fatto alle emissioni da parte delle macchine operatrici; la normativa vigente impone precisi limiti di potenza sonora a tutela dei lavoratori, il tutto poi verificato attraverso una specifica valutazione fonometrica preventiva da parte della ditta esecutrice prima dell'avvio dei lavori.

Le emissioni acustiche in atmosfera possono interferire anche sui comportamenti e/o la salute delle diverse componenti della fauna, in particolare dell'avifauna, che risulta la più esposta a tale forma di inquinamento; di seguito si farà quindi riferimento specifico alle possibili interferenze nei confronti dell'ornitofauna.

A tal fine, nella presente sede, vengono utilizzati i valori inseriti nella Banca dati del C.P.T. di Torino (*Comitato Paritetico Territoriale per la Prevenzione Infortuni, l'Igiene e l'Ambiente di Lavoro di Torino e Provincia* - <http://www.cpt.to.it/schede.aspx>); viene fatto inoltre riferimento alle attrezzature di uso comune che saranno utilizzate in sede di cantiere (ESPLICITATE

IN UNA PRECEDENTE TABELLA).

Per quanto sopra, viene ipotizzata una Potenza sonora di picco L_w pari a 107 dB(A). Per definire un livello-soglia di rumorosità che possa avere effetti impattanti verso l'ornitofauna, viene utilizzato il valore di 55 dB (LA), indicato da NATURAL ENGLAND (ente pubblico inglese per la protezione dell'ambiente - <https://www.gov.uk/government/organisations/natural-england>) come valore al di sotto del quale risultano improbabili effetti di disturbo sull'avifauna nidificante.

Per la presente Relazione Tecnica, quindi, risultano significative le interferenze da rumore qualora sia ravvedibile la presenza di ornitofauna nidificante, all'interno dell'area circostante il cantiere dove si possano raggiungere picchi di rumore superiori a 55 dB LAeq.

Viene quindi utilizzata la formula:

$$L_p = L_w - 10 \log (2\pi) - 20 \log r = L_w - 8 - 20 \log r$$

Data la potenza sonora di una macchina operatrice, tale formula esprime la capacità di attenuazione dovuta alla distanza; a scopo prudenziale, non si tiene in alcun conto l'eventuale presenza di ostacoli e/o di assorbimenti da parte dell'aria.

Sviluppando la formula sopra indicata, si ottiene che i recettori posti ad una distanza pari o superiore a 175 m dalla sorgente rumorosa vengono esposti ad una pressione sonora inferiore al valore indicato di soglia pari a 55 dB(A); per tale fattore perturbativo, quindi, risulterà necessaria la presenza di un buffer di almeno 280 m dal perimetro esterno del sito di cantiere.

Si specifica che tale valore, per quanto sopra esposto, è frutto di calcoli del tutto prudenziali.

Nel caso in oggetto vengono rispettate le distanze sopra indicate, in quanto l'intervento è posto ad una distanza maggiore rispetto al Sito Natura 2000 più prossimo e pari a circa 1.450 m.

Non sono quindi rilevabili effetti significativi riconducibili al codice H06.01.01 inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari.

Fase di esercizio

Nelle fasi operative, le potenziali interferenze relative alle fonti di rumore devono essere riferite di fatto alle emissioni da parte dei macchinari presenti in allevamento e delle macchine utilizzate per la gestione dello stesso; la normativa vigente impone precisi limiti di potenza sonora a tutela dei lavoratori, il tutto poi verificato attraverso una specifica valutazione fonometrica preventiva da parte della ditta esecutrice prima dell'avvio dei lavori.

L'impianto in quanto tale produce emissioni sonore che sono così identificabili:

- movimentazione degli autotreni deputati al trasporto delle materie prime (diurno, discontinuo e reversibile)
- funzionamento dei ventilatori di aspirazione dell'area interna all'allevamento (continuo e reversibile)
- attività delle galline stabulate (di fatto non percettibile)
- funzionamento dei motori che azionano i silos (diurno, discontinuo e reversibile)
- movimentazione degli autotreni deputati al carico dei soggetti maturi (diurno e notturno, discontinuo e reversibile)
- attività di pulizia dei capannoni (diurno, discontinuo e reversibile)

Come per la valutazione in sede di fase di cantiere, a tal fine, vengono utilizzati i valori inseriti nella Banca dati del C.P.T. di Torino (Comitato Paritetico Territoriale per la Prevenzione Infortuni, l'Igiene e l'Ambiente di Lavoro di Torino e Provincia - <http://www.cpt.to.it/schede.aspx>); viene fatto inoltre riferimento alle attrezzature di uso comune all'interno dell'allevamento e che producono le maggiori emissioni sonore cantiere (autocarro; trattore).

Per quanto sopra, viene ipotizzata una Potenza sonora di picco L_w pari a 107 dB(A). Per definire un livello-soglia di rumorosità che possa avere effetti impattanti verso l'ornitofauna, viene utilizzato il valore di 55 dB (LA), indicato da NATURAL ENGLAND (ente pubblico inglese per la protezione dell'ambiente - <https://www.gov.uk/government/organisations/natural-england>) come valore al di sotto del quale risultano improbabili effetti di disturbo sull'avifauna nidificante.

Per la presente Relazione Tecnica, quindi, risultano significative le interferenze da rumore qualora sia ravvedibile la presenza di ornitofauna nidificante, all'interno dell'area circostante l'allevamento dove si possano raggiungere picchi

di rumore superiori a 55 dB LAeq.
Viene quindi utilizzata la formula:

$$L_p = L_w - 10 \log (2\pi) - 20 \log r = L_w - 8 - 20 \log r$$

Data la potenza sonora di una macchina operatrice, tale formula esprime la capacità di attenuazione dovuta alla distanza; a scopo prudenziale, non si tiene in alcun conto l'eventuale presenza di ostacoli e/o di assorbimenti da parte dell'aria.

Sviluppando la formula sopra indicata, si ottiene che i recettori posti ad una distanza pari o superiore a 175 m dalla sorgente rumorosa vengono esposti ad una pressione sonora inferiore al valore indicato di soglia pari a 55 dB(A); per tale fattore perturbativo, quindi, risulterà necessaria la presenza di un buffer di almeno 75 m dal perimetro esterno del sito dell'allevamento.

Si specifica che tale valore, per quanto sopra esposto, è frutto di calcoli del tutto prudenziali.

Nel caso in oggetto vengono rispettate le distanze sopra indicate, in quanto l'allevamento è posto ad una distanza maggiore rispetto al Sito Natura 2000 più prossimo, pari a circa 1.450 m.

Non sono quindi rilevabili effetti significativi riconducibili al codice *H06.01.02 inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi e permanenti*.

Fase di dismissione

Per la fase di dismissione valgono le stesse considerazioni della fase di cantiere.

INQUINAMENTO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE DOVUTI AD EVENTUALI SVERSAMENTI INTERESSANTI LE ACQUE SUPERFICIALI E/O PROFONDE DURANTE LA DISTRIBUZIONE DEI REFLUI SUI TERRENI AGRICOLI

Fase di cantiere

Non prevista.

Fase di esercizio

Il refluo ottenuto viene direttamente ceduto, all'uscita dei capannoni di allevamento, a ditte terze che lo utilizzano come sottoprodotto per l'alimentazione di impianti a biogas.

Non sono, quindi, rilevabili effetti riconducibili ai codici *H01.05 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad attività agricole e forestali* e *H02.06 Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali*.

Fase di dismissione

Non prevista.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

Fase di cantiere

Durante la fase di realizzazione delle opere i rifiuti prodotti sono legati principalmente al disimballaggio dei materiali, agli scarti del cantiere e alla rimozione delle opere esistenti nell'area.

Tutti i materiali riutilizzabili vengono raccolti e portati in magazzino; i rifiuti prodotti verranno smaltiti -in funzione della loro categoria di appartenenza- in conformità alla normativa vigente; non sono quindi rilevabili effetti riconducibili al codice *H05.01 presenza di immondizie e altri rifiuti solidi*.

Fase di esercizio

Tutti i materiali riutilizzabili vengono raccolti e portati in magazzino; i rifiuti prodotti verranno smaltiti -in funzione della loro categoria di appartenenza- in conformità alla normativa vigente; non sono quindi rilevabili effetti riconducibili al codice *H05.01 presenza di immondizie e altri rifiuti solidi*.

Fase di dismissione

Per la fase di dismissione valgono le stesse considerazioni della fase di cantiere.

6. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AD HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE D'INTERESSE COMUNITARIO

Di seguito viene valutato se gli effetti individuati siano negativi e/o significativi.

Un effetto è considerato incidenza significativa negativa se il grado di conservazione dell'habitat e delle specie potenzialmente interessate cambia sfavorevolmente rispetto alla situazione di assenza del'intervento che si sta

valutando.

L'incidenza viene considerata nulla se l'habitat e/o la specie non sono presenti all'interno dell'ambito di analisi e, di conseguenza, non possono subire effetti. L'incidenza viene considerata non significativa se il grado di conservazione dell'habitat e delle specie -all'interno dell'area di analisi- non cambia rispetto alla situazione di assenza dell'intervento che si sta valutando.

PERDITA DI SUPERFICIE DI HABITAT E HABITAT DI SPECIE

Il sito d'intervento è esterno al Sito SIC IT3240032 Fiume Meschio dal quale dista circa 1.450 m.

Non si verifica quindi perdita di superficie di habitat d'interesse comunitario riconducibile alla realizzazione dell'intervento.

Le opere previste per la realizzazione dell'intervento e le operazioni di gestione dell'allevamento avvengono all'interno dell'area privata classificata come "Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi - cod.1.2.1.1", su superfici non naturali.

Non si verifica quindi perdita significativa di superficie di habitat di specie riconducibile alla realizzazione dell'intervento.

FRAMMENTAZIONE DI HABITAT E HABITAT DI SPECIE

La realizzazione dell'intervento non comporta l'esecuzione di opere che provocano frammentazione degli habitat esistenti né in terraferma né in ambiente acqueo.

Il sito d'intervento è esterno al Sito SIC IT3240032 Fiume Meschio, dal quale dista circa 1.450 m.

Non si verifica quindi frammentazione di habitat d'interesse comunitario riconducibile alla realizzazione dell'intervento.

Le opere previste per la realizzazione dell'intervento e le operazioni di gestione dell'allevamento avvengono all'interno dell'area privata classificata come "Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi - cod.1.2.1.1", su superfici non naturali.

La realizzazione dell'intervento non comporta, quindi, la creazione di barriere ecologiche per lo spostamento della fauna né interrompe le connessioni ecologiche esistenti o comporta la riduzione superficiale degli habitat esistenti.

STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E HABITAT DI SPECIE

In base a quanto sopra esposto riguardo alle modalità di esecuzione del progetto e di gestione dell'allevamento, la realizzazione dello stesso e la normale pratica di gestione dell'allevamento **non comporteranno variazioni significative del grado di conservazione di habitat o habitat di specie, così come definito dall'Art. 2 della Direttiva Habitat.**

"la somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle specie tipiche nel territorio di cui all'art.2".

PERDITA DI SPECIE D'INTERESSE COMUNITARIO - DIMINUZIONE DELLA DENSITA' DELLE POPOLAZIONI

Le specie interessate dai potenziali effetti legati alla realizzazione dell'intervento e alla gestione dell'allevamento sono rappresentate da specie ornitiche e della teriofauna.

I potenziali effetti dei fattori d'interferenza hanno limitata estensione spazio-temporale; in precedenza gli stessi sono stati valutati non significativi.

Le specie vulnerabili sono in grado di colonizzare habitat simili presenti nelle vicinanze e idonei per lo svolgimento delle attività biologiche. Gli animali possono subire un temporaneo effetto, a seguito del disturbo generato dal cantiere ma tale effetto non influenza l'attività trofica o l'attività riproduttiva delle specie. Il disturbo generato dalla gestione dell'allevamento ha un effetto che non influenza l'attività trofica o l'attività riproduttiva delle specie.

La densità delle popolazioni non viene modificata.

La realizzazione dell'intervento e la gestione dell'allevamento non comportano perdita di specie o riduzione del numero d'individui di specie d'interesse comunitario.

Il rischio di effetti diretti e indiretti per le specie risulta, quindi, estremamente ridotto e **tale da non portare modifiche allo stato di conservazione delle specie, che rimane inalterato rispetto all'assenza di realizzazione del progetto.**

7. CONCLUSIONI

Gli effetti durante il cantiere e nella fase di esercizio sono quindi valutati non significativi e non sono tali da determinare una modifica del grado di conservazione delle specie oggetto di tutela.

In base a quanto sopra esposto e ai sensi dell'art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, il sottoscritto dottore agronomo Lanfranco Donantoni attesta che non si rilevano significativi effetti negativi diretti e/o indiretti sugli habitat in generale, sugli habitat di specie e sulle specie dell'Allegato II-IV Direttiva 92/43/Cee e Allegato I 2009/147/Ce, pertanto si ritiene che l'opera in esame possa ricadere nella fattispecie di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto: "23) piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000."

Mogliano Veneto TV, giugno 2023

collaboratore: SANDRA MICHIELETTO dottore agronomo

IL TECNICO INCARICATO
(Lanfranco Donantoni)

